

RELAZIONE TECNICA

* * *

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

(art. 3 lett.b) del D.P.R. 380/01)

INTERVENTO PARZIALE DI RIFACIMENTO MANTO DI COPERTURA

CHIESA " MADONNA DI S.ZENO "



- **Progettisti:**

Arch. Vigano' Roberto
Geom. Caparra Alfonso

con sede in Carugo (CO) via V. Veneto, 24
con sede in Carugo (CO) via Don C. Gnocchi, 17

- **Proprietà:**

Parrocchia S.Bartolomeo Ap. con sede in Carugo (CO) via Cavour, 1

• **INDICE:**

1. Introduzione;
2. Individuazione dell'immobile;
3. Relazione storica;
4. Descrizione dello Stato di Fatto dell'immobile;
5. Interventi in progetto
6. interventi in previsione

1. INTRODUZIONE

Questa relazione illustra l'intervento di manutenzione straordinaria per il rifacimento parziale del manto di copertura della chiesa sussidiaria dedicata alla Madonna di S.Zeno, ubicata nel Comune di Carugo (CO) lungo la via E.Toti ed in posizione periferica rispetto al centro cittadino.

L'edificio si compone di un'aula di culto con altare e di una piccola sacrestia ad essa direttamente collegata con annesso servizio igienico; è collegata con l'esterno e alla strada tramite piazzale di proprietà e delimitato dalla restante area comunale in lato Sud-Ovest da aiuola verde con alberatura ad alto fusto e muricciolo in calcestruzzo con cappellotto in pietra. Sul fronte Sud sorge il campanile per una altezza complessiva di circa 23 metri, con tre campane di epoca antica.



Il corpo di fabbrica della chiesa è planimetricamente composto da un'unica aula rettangolare con due zone distinte per l'assemblea (circa 15,00 x 7,50 metri con soffitto a volta altezza 11mt.) e per l'altare (circa 5,50 x 6,50 mt.) con soffitto a volta (altezza 10mt.).

La struttura portante è in muratura mista di mattoni e pietra, soffitti a volta in laterizio intonacato in discreto stato di conservazione.

La copertura della chiesa è costituita da tetto a struttura portante lignea con sovrastante manto di tegole portoghesi di più recente sostituzione (per l'aula fedeli) e manto in coppi antichi (per l'abside altare e sacrestia), quest'ultimo in pessimo stato di conservazione con notevoli problemi di infiltrazione acque meteoriche nonché di volatili.

L'accesso alla chiesa avviene direttamente dal piazzale antistante (recentemente asfalto) ed è dotato dell'accesso principale tramite portone in lato nord-ovest e da un accesso secondario in lato sud-ovest che immette nella sacrestia tramite vano disimpegno sottostante il campanile.

Attraverso un'analisi approfondita dello stato di fatto sia sui materiali che sulla struttura nel suo complesso, si sono identificati gli interventi necessari per ripristinare le vari parti dell'edificio di cui al punto 4.

2. INDIVIDUAZIONE DELL'IMMOBILE

Estratto mappa : fg. 9 mappale B



L'edificio dedicato alla Madonna di S.Zeno è censito nel N.C.E.U. del Comune di Carugo (CO) al foglio n°9 particella B e di proprietà della Parrocchia S.Bartolomeo Ap. : è sito in prossimità della stazione ferroviaria FNM "Carugo-Giussano" lungo la strada comunale via E.Toti direttrice principale per il collegamento con il comune di Giussano (MB). Nel Piano Governo Territorio Comunale in vigore è rientra nella zona $\%S$ edifici di interesse storico-testimoniale+in area di servizi e interesse pubblico.

Vista Aerea (google maps)



3. RELAZIONE STORICA DELL'IMMOBILE

Le notizie storiche circa l'edificio non molte. La più attendibile, da ricerche eseguite dalla parrocchia stessa e pubblicate su un libro ".....", risulta essere quella di Goffredo da Bussero (sacerdote e scrittore medievale milanese, autore del *Liber Notitiæ Sanctorum Mediolani*).

Si legge infatti che già prima dell'arrivo di S. Carlo, esisteva nella nostra parrocchia l'oratorio di S. Zeno fin dal XIII secolo, riportando testualmente nel *Liber* : *Carugo Ecclesia sancti Zenonis (...)* *Notate quod in Mediolanensi Diocesi habet altare [sancti Patalimonis] in Ecclesia sancti Zenonis de Carugo plebis de Marliano*.



Il primo documento descrittivo della chiesa si ha nel XVI secolo, redatto in occasione della visita pastorale del 1566 da Padre Leonetto Chiavone, su incarico dello stesso S. Carlo Borromeo, che la presenta *oscura, senza pavimento, coperta di tegole, con un solo altare, senza paramenti, senza alcun reddito, quasi sempre chiusa*. Si riporta inoltre che, nonostante la rustica semplicità della costruzione, l'oratorio di S. Zeno non è in rovina, tanto che S. Carlo non impone alcun decreto particolare, a riprova della predilezione dei Carughesi per il santuario già nel lontano XVI secolo.

Nel 1606, in occasione della visita pastorale del cardinale Federico Borromeo, l'oratorio di S. Zeno torna nuovamente ad occupare con la sua descrizione uno spazio più esteso nella compilazione degli atti. Vi si precisa infatti che *l'oratorio è lontano dall'abitato, è molto antico e per questo è stato restaurato recentemente con le elemosine dei fedeli. L'altare non è consacrato, nella mensa però è inserita la pietra sacra; è staccato dalla parete un cubito e otto once; la predella ha un solo gradino; è ornato con quattro candelabri. La cappella dell'altare è di forma semicircolare, larga cub. 13, lunga cub. 7, altezza congrua. Sul frontespizio c'è l'immagine dell'Annunciazione. La chiesa è rivolta ad oriente, ha una sola navata, lunga cub. 19, larga cub. 14, altezza congrua. Ha una sola finestra sul lato del Vangelo ed un piccolo campanile, che porta una campana*.



Nel libro pubblicato dalla parrocchia recentemente, si evidenzia come l'oratorio, dedicato a S. Zeno e con l'altare dedicato a S. Pantaleone, sia associato già nel XVII secolo anche alla devozione per la Vergine, testimoniata dall'immagine dell'Annunciazione del frontespizio, ora scomparsa. Si spiega così la devozione per la Madonna specialmente dopo la proclamazione del dogma dell'immacolata Concezione il 8 dicembre 1854 per opera del Papa Pio IX, tanto che tuttora in tale

giorno Carugo festeggia solennemente la Madonna di S.Zeno, a dimostrazione della coesistenza del culto della Vergine con il ricordo lontano della consacrazione del vescovo veronese (8 dicembre 362 d. C.).

In un'altra visita pastorale il cardinale Pozzobonelli nel 1762 così annota: *«A poca distanza dalla parrocchiale sorge l'oratorio dedicato a S. Zeno, ricostruito, perché cadente per la trascuratezza e per la vetustà, con le offerte raccolte tra i fedeli e coi redditi dei legati, finalizzati alla buona conservazione dell'edificio. La chiesa è dotata di due porte: una grande sulla facciata e una piccola, che consente l'accesso alla sacrestia. Ha una sola navata ed un'unica cappella. Tutto il resto è elegante e nuovo. I redditi della chiesa di S. Zeno derivano da tre pertiche di terra donate in perpetuo da Bartolomeo Brenna nel 1651, con lo scopo di conservare in modo adeguato la struttura dell'edificio e di celebrare degnamente la festa di S. Zeno, con l'aggiunta di altre quattro messe. Inoltre esiste un legato di due messe settimanali, istituito da Pietro Pelizzone, nel 1616»*

Come si può notare, la chiesa di S.Zeno rivela il profondo legame della partecipazione popolare: per realizzare il restauro infatti con il concorso di tutti i fedeli (dalle più umili elemosine ai più consistenti lasciti) si realizza il rinnovamento di un luogo sacro il quale è il segno concreto di una fede profonda.

Tutt'oggi la chiesa dedicata alla Madonna di S.Zeno è giornalmente aperta al pubblico ma non vi si celebra la messa, se non nel mese di ottobre dedicato alla Madonna e l'8 dicembre e qualche sporadico matrimonio. Non di poca considerazione è il buon numero di affluenza dei devoti che costantemente passano per una visita al santuario (sia parrocchiani che forestieri).

4. DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'IMMOBILE:

► RILIEVO E DEGRADO

L'osservazione diretta, attenta ed analitica dell'opera attraverso i sopralluoghi effettuati per il rilevamento metrico del manufatto, costituisce la fase più importante dell'indagine: si è così infatti venuti a conoscenza delle caratteristiche dell'immobile e degli interventi necessari per un ripristino e più sicuro miglioramento funzionale dello stesso.

Altri elementi di individuazione cronologica, reperiti direttamente sull'opera, sono state le specifiche di costruzione, ad esempio tipi di murature, i materiali, stucchi e decorazioni.

Il rilievo è stato concepito, oltre che come un'espressione dell'indagine *storico-critica*, come strumento di *pre-diagnosi* dello stato di salute del monumento, rappresentando il più fedelmente possibile l'odierno stato di fatto, rappresentato nell'elaborato grafico allegato nel rapporto dimensionale 1:100, 1:200 e 1:25, e dagli scatti fotografici.

L'intero edificio non presenta problemi visivi di carattere statico: il quadro fessurativo sulle murature e sulle volte di copertura risulta pressoché nullo. Si notano alcune efflorescenze sulla pittura delle murature interne ed esterne con leggero ammaloramento degli intonaci, dovute principalmente a vecchie infiltrazioni d'acqua meteorica per problemi ai canali di scolo della copertura e tutt'oggi già sistemati. Sulla volta dell'abside altare vi è presenza di infiltrazioni d'acqua dovute al degrado della copertura soprastante, che intacca l'affresco riportato sulla volta.

Non si riscontrano problemi di umidità per risalita capillare sulle murature.



La pavimentazione in marmo "seminato alla veneziana" sia dell'aula fedeli che dell'altare risulta in buono stato di conservazione. La pedana dell'altare rialzata, anch'essa in marmo, presenta dei forti degradi e rotture dovuti principalmente al prolungamento della stessa per permettere la posa di un altare rivolto verso i fedeli e non più verso il tabernacolo (tutt'ora esistente). La balaustra, realizzata interamente in marmo, a separazione della zona altare dall'aula fedeli, presenta diversi distacchi e rotture di elementi dovuti alla vetustà dei materiali impiegati, così come l'altare stesso.

Il corpo "campanile" non presenta problemi di staticità: un intervento recentissimo di rimozione delle campane (di epoca molto antica) per malfunzionamento, ha permesso di consolidare il castello stesso in ferro ed il ripristino del funzionamento delle campane stesse.

La copertura si presenta in due diverse tipologie: a capanna in tegole portoghesi anticati per la parte sovrastante l'aula fedeli, in condizioni buone e priva di infiltrazioni (sicuramente per intervento recente di rifacimento, presumibilmente 25anni fa circa); a diverse falde opportunamente raccordate con manto in coppi antichi fortemente degradati e sconnessi sulla parte dell'altare e sacrestia con diverse efflorescenze sottostanti per infiltrazioni. I canali di gronda e i pluviali di discesa per lo smaltimento delle acque meteoriche sono in rame in buono stato di conservazione.



Per quanto sopra si ritiene che l'immobile richiede interventi urgenti di manutenzione della copertura sulla parte dell'abside sopra l'altare per rimediare alle infiltrazioni che aggrediscono l'affresco della volta, un restauro conservativo dei marmi dell'altare e il ripristino delle tinteggiature (interne ed esterne) ammalorate.

Il tutto eseguibile in diversi lotti di lavoro da preventivare e autorizzare autonomamente, attraverso indagini specifiche sui materiali presenti e in base alle disponibilità economiche della parrocchia.

5. INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

1° LOTTO : RIFACIMENTO PARZIALE DEL MANTO DI COPERTURA

L'intervento più urgente che si ritiene di effettuare consiste nella sistemazione della copertura esistente per la sola porzione realizzata in coppi antichi sopra l'abside dell'altare, al fine di ripristinare il manto con le adeguate pendenze. La struttura principale in legno non sembra presentare (per la parte visibile) lesioni o cedimenti, per tanto l'intervento sarà effettuato solamente sul manto di copertura.

I lavori previsti consistono nell'installazione del ponteggio di facciata per la zona interessata con le necessarie protezioni e segnalazioni (ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) a salvaguardia dell'incolumità pubblica, la rimozione totale del manto di copertura in coppi con il recupero successivo degli stessi per la porzione reimpiegabile, rimozione della listellatura in legno reggicoppo sottostante. A rimozione avvenuta si procederà ad una attenta verifica delle condizioni statiche della struttura in legno principale con l'eventuale ripristino e sistemazione delle pendenze.

Verrà posato un assito in legno leggermente levigato e trattato antimuffa e antitarlo per tutta la superficie d'intervento, una guaina impermeabile a secco a garanzia e protezione da future infiltrazioni d'acqua, nuova listellatura in legno di abete sez.mm.40x40 ad idoneo interasse atta al sostegno dei coppi, posa di nuovi coppi a canale in cotto opportunamente fissati e ancorati tra loro con ganci specifici in rame, posa del manto sovrastante in coppi da recupero anch'essi legati con gancini in rame, colmi di chiusura in coppi da recupero opportunamente cementati.

Contro la muratura verrà posata una scossalina in rame sp.6/10 fissata alla con tasselli e sigillatura finale. Sarà posata una scossalina in rame supplementare (non visibile) tra il canale di gronda esistente e la gronda in calcestruzzo, fissata sotto coppo per tutto il perimetro della gronda con la funzione di proteggere la facciata sottostante da eventuali trasbordi di grosse quantità di acqua meteorica (causa delle numerose e vistose efflorescenze attuali sulla facciata).

6. INTERVENTO SUCCESSIVI DA PREVEDERE

- ▶ RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLE FACCIATE
- ▶ RISANAMENTO DELLE PARETI INTERNE
- ▶ RESTAURO DEI MARMI DELL'ALTARE E BALAUSTRATA

Successivamente e in lotti diversi è consigliabile procedere :

- al restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne attraverso la rimozione della pittura esistente (non originaria) e delle porzioni di intonaco degradate dalle infiltrazioni, con un adeguata e attenta analisi stratigrafica dei materiali per ripristinare quanto più possibile i materiali e le tonalità di colori originarie, nonché un adeguato restauro delle cornici in cemento visivamente degradate.
- al risanamento e ripristino delle pareti interne attraverso al rimozione delle porzioni rovinate di pittura con intonaco e rifacimento
- al restauro dei marmi dell'altare e della balaustra per le parti restaurabili e sostituzione degli elementi non restaurabili.

Il tutto previa analisi approfondite da parte di tecnici restauratori specializzati che relazioneranno dettagliatamente le tipologie degli interventi da eseguire con i relativi materiali da impiegare.

Carugo, 24 aprile 2015

Il Parroco protempore

(rev. Don Leonardo Fumagalli)

I Tecnici

(Arch. Vigano' Roberto)

(geom. Caparra Alfonso)